



**CASA
delle
MUSE**



**Mirano
Cultura**

**RICCARDA
PAGNOZZATO**

*Casa delle Muse
Barchessa Giustinian-Morosini "XXV Aprile"
Inaugurazione 14 settembre 2014*

Dal 14 settembre al 26 ottobre 2014 - Sabato e domenica dalle ore 15.00 alle 19.00

È qui che, nel 1976, a Molfetta, assiste alla vestizione del manichino della Madonna Addolorata, episodio che per lei diventa però illuminante e guiderà una parte molto personale e originale della sua produzione artistica. Alle "Madonne vestite" di Venezia, Riccarda Pagnozzato dedicherà vent'anni di lavoro e di ricerca. È da questo lavoro che diventa fotografa e nella fotografia troverà un suo personale sbocco artistico. Ecco che le fotografie del merletto antico di Pellestrina e Burano si sovrappongono a quelle dei manichini "svestiti" delle madonne. Opere fotografiche nuovissime, perché la contaminazione fotografica, a fine anni '70, è una tecnica neonata.

Da questo nucleo di ricerca sulle Madonne vestite/svestite, si sviluppano altre produzioni come i video-arte e la scultura.

Il lavoro di ricerca condotto da Riccarda Pagnozzato nella laguna veneta è oggi visibile, in parte, al Museo Diocesano di Venezia, dove sono esposte otto madonne antiche; nonché il ciclo d'opere ad olio dedicate a Maria, realizzate dall'artista tra il 1989 e il 2009.

LE ALBE

Sono molti i cicli pittorici che si possono enucleare nella copiosa produzione artistica di Riccarda Pagnozzato. Tra questi ricordiamo "Le Albe", che l'artista inizia a dipingere a partire dal 1999. Otto tele che propongono l'alba nel variare della luce, dal primo sorgere del sole fino al completo instaurarsi del mattino. Un ciclo che dà conto di un'esperienza di vita dell'artista: un lungo periodo di ricovero in Ospedale al Lido di Venezia, in un letto posto di fronte ad una grande vetrata che ogni giorno le permetteva di assistere ad una nuova alba. E' un ciclo che esprime tutta la gioia dell'artista nel continuo assistere alla nascita della luce e del colore.

Paola Martini

MOSTRE A MIRANO

1976 Personale alla Galleria Riviere, diretta da Vittoria Surian, con la produzione di una cartella di serigrafie a 3 colori sul tema: "Caballo como magia";

1978 Proiezione del video: "Le vesti violente", Barchessa della Villa comunale, su invito dell'U.D.I. di Mirano;

1987 Mostra antologica nella Barchessa della Villa comunale, consulenza artistica di Vittoria Surian, con dono al Comune, dell'opera "Carica", del 1976, ora esposta in Sala Consiliare;

2007 Mostra: "Artiste sulle terre dei Tiepolo".

Il Catalogo aggiornato, del lavoro di Riccarda Pagnozzato è stato pubblicato nel 2011, Editrice Eidos - Mirano, in occasione della mostra: "L'Arte secondo Maria" tenutasi a "Palazzo Zenobio degli Armeni", Venezia.

A nome dell'Amministrazione Comunale e della cittadinanza, ringrazio l'artista Riccarda Pagnozzato per la sua donazione, che si aggiunge alle già presenti nella Casa delle Muse, luogo fisico e spirituale della creatività femminile, nato dalla volontà di abbellire, con generosità e gentilezza, il nostro paesaggio umano.

Renata Cibin, delegata alla Cultura



foto di Luigi Giacomini

4^a Monografia

a cura di
Vittoria Surian

RICCARDA PAGNOZZATO

“AMORE E PSICHE”

“Amore e Psiche”, ovvero l'amore anomalo, è un ciclo pittorico di Riccarda Pagnozzato ispirato dall'omonima statua di Canova, ammirata dall'artista alla Gipsoteca di Possagno. Costituito da 4 tele a tecnica mista (olio e collage, cm. 100 x 100) e da 6 bozzetti a pastello su carta (collage, cm. 50 x 70), il ciclo si sviluppa dal 1990 al 1991, con un'ultima tavola dipinta quest'anno, in occasione della presente esposizione e relativa donazione alla Casa delle Muse. Dopo l'ispirazione iniziale ricevuta dalla statua del Canova, il tema fu approfondito dall'artista attraverso la lettura della storia, contenuta in “L'Asino d'oro” di Apuleio. La storia narra dell'amore tra Eros e Psiche: Psiche, una mortale di bellezza superiore a Venere, diventa sposa di Eros senza tuttavia sapere chi è il marito, che le si presenta solo nell'oscurità della notte. Scoperta l'identità del marito, Psiche è costretta, prima di potersi ricongiungere al suo divino consorte, ad effettuare una serie di prove al termine delle quali otterrà l'immortalità. La freccia che Eros doveva lanciare, per ordine di Venere, era in verità diretta all'uomo più brutto della terra, in modo che s'innamorasse di Psiche, facendo così vergognare la giovane, troppo bella perché Venere la potesse sopportare. La freccia sfugge di mano ad Eros che colpisce il proprio piede, innamorandosi così perdutamente di Psiche. Un amore, quindi, difficile, che non doveva nascere. Un tema presente nelle acqueforti di Pagnozzato del 1965, che qui ritorna sotto una diversa forma e che ricomparirà nel 1995, ancora con altra forma in libro d'artista: “Carteggio d'amore”, libro unico, esposto nella Biennale di Venezia del 1995. Per l'ultimo quadro del ciclo Amore e Psiche, realizzato per questa prima esposizione (visibile nella foto di copertina), l'artista spiega che «è molto diverso da quelli del 1991. Oggi vedo quella storia in modo fiabesco: qui è rappresentata la parte finale con il viaggio di Psiche verso l'Olimpo, dove lei, divenuta dea, potrà finalmente ricongiungersi ad Amore».

LA VITA COME ARTE

Il Liceo Artistico, l'Accademia e nel cassetto il sogno della danza classica, sogno che si realizzerà in giovinezza, a 17 anni, cui si aggiunge l'infanzia trascorsa tra i manichini della pellicceria dei genitori. Questo è il nucleo originario della storia personale di Riccarda Pagnozzato che, in vari modi, si riverbererà nella sua lunga e diversificata produzione artistica.

Nata a Venezia nel 1928, Riccarda si diploma all'Accademia, con Saetti, nel 1953: incomincia subito a dipingere e da allora non smetterà più. Il primo lavoro retribuito in modo regolare, però, glielo fornisce la danza classica, praticata tardi, a 17 anni, dopo la morte della madre, con dei corsi alla Fenice, prima, poi in una scuola privata. Sarà l'insegnante di danza a proporle di recarsi a Foggia, per aprire una scuola lì in Puglia. A 21 anni, dunque, la giovane Riccarda lascia Venezia per Foggia, dove inizierà l'avventura d'insegnante di danza classica che continuerà per 8 anni, trasferendosi, dopo il primo anno, a Bari. Entusiasta della danza, Riccarda aprirà in seguito una propria scuola dove ben presto accoglierà solo le ragazzine più dotate, incurante della scarsa produttività economica della sua scelta. Nel frattempo aveva iniziato a lavorare anche nella scuola pubblica, l'allora Avviamento, conseguendo l'abilitazione all'insegnamento.

E' in questi anni che si manifesta la caratteristica fondamentale di Riccarda Pagnozzato: la pittura è per lei un diario di viaggio. Viaggi esteriori, che in seguito diventeranno viaggi interiori. Per ora sono i paesaggi della Puglia ad essere fissati nei suoi oli, tecnica pittorica prescelta unita ai pastelli usati per i bozzetti preparatori, ma poi sarà la Sicilia e negli anni saranno l'Egitto, la Spagna, il Perù, la Bolivia ma anche i cambiamenti della società, con i cortei degli scioperi, le lotte sociali, la repressione e la violenza. Arriveranno poi le ninfee di Giverny, i muri coperti di rampicanti, i fiori, gli alberi, le albe a Venezia e molto altro.

CONTESTAZIONE DELLA SOCIETÀ MALATA

Il 1968, con la contestazione giovanile, la lotta di classe e l'internazionalizzazione dei temi inerenti la giustizia/ingiustizia sociale, rivoluzionerà anche la produzione pittorica dell'artista. I fermenti e le contraddizioni di quegli anni indurranno l'artista, che ha in sé un animo passionale, a occuparsi di temi civili e sociali. Sarà con rabbia e dolore che Pagnozzato affronterà il problema delle disuguaglianze sociali, della repressione esercitata dalle classi dominanti sui più deboli, della dominazione dei governi sui loro popoli. Inizia così un ciclo di produzione pittorica e d'incisioni, che l'artista chiamerà: “Contestazione della società ammalata”, che lei continuerà a sviluppare fino alla fine degli anni '70.

LE MADONNE VESTITE

A Riccarda Pagnozzato la Puglia resta nel cuore e vi ritornerà spesso.

